



Coord. Nazionale
Penitenziari



Comunicato del 24 Marzo 2011

MONZA : Detenuto collaboratore ferisce due agenti penitenziari

Dichiarazione Stampa di Eugenio SARNO

Segretario Generale della UIL PA Penitenziari

Questa mattina un detenuto “*collaboratore di giustizia*” G.R. , definitivo con fine pena 14.08.2028, nel mentre era accompagnato in infermeria ha proditoriamente e senza ragione alcuna, aggredito e ferito l’Ispettore responsabile del reparto e un Assistente della polizia penitenziaria.

I due feriti sono stati trasportati al Pronto Soccorso per le cure del caso.

Questo ennesimo atto di aggressione è l’ulteriore tributo che gli uomini e le donne della polizia penitenziaria rendono all’invivibile situazione che caratterizza il sistema penitenziario. Il grave sovrappopolamento che non risparmia nemmeno Monza (405 detenuti previsti, 815 quelli presenti) non può essere, però, l’alibi per giustificare tali vili e deprecabili episodi.

In attesa dei responsi medici è utile ricordare come , dal 1 gennaio 2011, siano già ben 39 gli agenti penitenziari feriti che hanno riportato prognosi superiori ai sette giorni.

E’ il caso che l’Amministrazione Penitenziaria si faccia carico del problema anche in punto disciplinare oltre che organizzativo.

La solitudine e l’impotenza degli agenti in servizio nelle sezioni detentive aumenta i fattori di rischio per le incolumità personali, questo non lo si deve mai dimenticare.

La professionalità degli agenti è dimostrata che moltissime situazioni sono affrontate senza armi e strumenti di difesa (di cui non si dispone) ma solo attraverso la tolleranza, l’intelligenza, la disponibilità al dialogo e la soggettiva interpretazione e gestione degli eventi critici. Tutto questo, chiaramente, non può durare e reggere in eterno.

La stanchezza, la sfiducia, la rabbia, la frustrazione , la demotivazione del personale potrebbero contribuire a far perdere ancor di più il controllo della situazione, come dimostrano le recenti evasioni di Augusta, Voghera e Roma.

E’ il caso, quindi, che al DAP, ma allo stesso Ministero della Giustizia, abbiano consapevolezza del baratro che inghiotte l’efficienza organizzativa e paralizza l’efficacia operativa. In queste condizioni la situazione è destinata solo a peggiorare, purtroppo.